

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: PROPEDEUTICA  
LEZIONE 3

## Il *Tanàch* e la sua suddivisione

### La composizione della Bibbia ebraica

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Gli ebrei, come risaputo, non accettano Yeshùà (Gesù) come loro messia e, pertanto, non accettano come ispirato neppure il cosiddetto *Nuovo Testamento*. Per loro la Bibbia è costituita solo dalle Scritture Ebraiche ovvero dal cosiddetto *Vecchio Testamento*. Alla Bibbia ebraica gli ebrei danno il nome di *Tanàch*.

Il nome ***Tanàch*** (תנ"ך) è un acronimo (cioè una parola composta dalle lettere iniziali di altre parole): questa parola è infatti formata dalle iniziali ebraiche di tre altre parole ebraiche. Le tre iniziali sono: **T** (ת), **N** (נ), **Ch** (ך). L'ebraico si scrive da destra a sinistra, ma nella trascrizione con le nostre lettere viene ovviamente trascritto da sinistra a destra. Le tre parole sono:

<b>Ta</b>	ת	תורה	<b>Toràh</b>	Insegnamento
<b>Na</b>	נ	נביאים	<b>Neviim</b>	Profeti
<b>Ch</b>	ך > כ	כתובים	<b>Ketuvim</b>	Scritti

La lettera כ (k) con cui inizia la parola *ketuvim* diviene finale nella nuova parola *Tanàch*, per cui assume la forma ך e si pronuncia come la *j* spagnola, trascritta da noi *ch*.

Questa triplice ripartizione è corretta? Sì. Questa suddivisione in tre blocchi è ricordata in *Geremia*, dove per accanirsi contro i profeti, si dice che “la **legge** [*toràh*] non perirà dal sacerdote né il **consiglio** dal saggio né la **parola** dal profeta” (*Ger* 18:18, *TNM*). La medesima triplice autorità appare in *Ezechiele*, dove tra le sventure profetizzate si dice che “la gente realmente cercherà la **visione dal profeta**, e la **legge** stessa perirà dal sacerdote e il **consiglio** dagli anziani”. - *Ez* 7:26, *TNM*.

Questa suddivisione fu usata anche dall'ebreo Yeshùà (Gesù), che disse: "Si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella **legge di Mosè**, nei **profeti** e nei **Salmi**" (Lc 24:44), stando qui "salmi" per l'intera sezione degli altri scritti, essendone la sezione più corposa.

Il *Tanàch* fu scritto quasi interamente in ebraico, tuttavia ci sono poche sezioni scritte in aramaico. Queste sono: *Esd* 4:8-6:18;7:12-26; *Ger* 10:11; *Dn* 2:4b-7:28.

Le Scritture Ebraiche costituiscono circa i tre quarti dell'intera Bibbia.

Nel *Tanàch* o Scritture Ebraiche sono annoverati 39 *libri*. Gli ebrei univano però alcuni di questi libri e quindi ne avevano solo 22 o 24, ma il materiale era sempre quello. Non bisogna dimenticare che si trattava di *rotoli*, non di pagine rilegate come nei libri moderni. Una suddivisione *generica* potrebbe essere la seguente:

<b>Storici</b>	<i>Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, Giosuè, Giudici, Rut, 1Samuele, 2Samuele, 1Re, 2Re, 1Cronache, 2Cronache, Esdra, Neemia, Ester</i>	17 libri
<b>Poetici</b>	<i>Giobbe, Salmi, Proverbi, Ecclesiaste, Cantico dei cantici</i>	5 libri
<b>Profetici</b>	<i>Isaia, Geremia, Lamentazioni, Ezechiele, Daniele, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia</i>	17 libri
<b>Totale</b>		<b>39</b>

Si tratta però di una suddivisione *generica*, in quanto i libri storici contengono brani poetici e anche profetici; i libri poetici contengono materiale storico e anche profetico; e nei libri profetici si trovano dati storici e brani poetici.

Sebbene il testo delle traduzioni del *Tanàch* sia del tutto corrispondente all'originale, e quindi perfettamente conforme al testo del nostro cosiddetto *Vecchio Testamento*, l'ordine dei libri è diverso.

Per una comparazione tra l'ordine dei singoli libri della Scrittura così come appaiono nel *Tanàch* ebraico e nelle nostre traduzioni, si possono confrontare le tabelle che seguono con la tabella riassuntiva dei libri biblici che appare nella prefazione di quasi ogni versione biblica italiana.

**Toràh (Insegnamento).** Questa sezione della Bibbia ebraica (*Tanàch*) è costituita dai primi cinque libri delle Scritture Ebraiche ed è detta anche *Pentateuco* (parola derivata dal greco

e che significa “cinque libri” - *pente* in greco significa “cinque”, *tèuchos* significa “libro”). Normalmente *Toràh* è tradotto con “legge”, ma in ebraico significa “insegnamento”. I cinque libri biblici che la compongono sono:

תורה ( <i>Toràh, Insegnamento</i> )				
Nome	Sigla	Nome ebraico		
<i>Genesi</i>	<i>Gn</i>	בראשית	<i>Bereshìt</i>	"In principio"
<i>Esodo</i>	<i>Es</i>	שמות	<i>Shemòt</i>	"Nomi"
<i>Levitico</i>	<i>Lv</i>	ויקרא	<i>Vayikrà</i>	"Ed egli chiamò"
<i>Numeri</i>	<i>Nm</i>	במדבר	<i>Bamidbàr</i>	"Nel deserto"
<i>Deuteronomio</i>	<i>Dt</i>	דברים	<i>Devarìm</i>	"Parole"

Il vocabolo **toràh** (תורה) è tradotto generalmente con “Legge”. È un grave errore originatosi con la pessima traduzione che ne è stata fatta. Tanto per cominciare, la parola “legge” in ebraico è חק (*khoq*). Per la prima volta troviamo questa parola in *Gn* 47:26: “Giuseppe ne fece una legge [חק (*khoq*)], che dura fino al giorno d'oggi”. Il vocabolo *toràh* (תורה) significa invece “istruzione/insegnamento”.

I due termini li troviamo, ben distinti, nel *Sl* 94:

- v. 12 “Beato l'uomo che tu correggi, o Signore, e istruisci con la tua **toràh** [תורה]”  
v. 20 “Il trono dell'ingiustizia ti avrà forse come complice? Esso, che trama oppressioni in nome della **legge** [חק (*khoq*)]?”

Si noti, al verso 12, che viene detto beato chi è **istruito** dalla *Toràh*. La legge regola, l'insegnamento istruisce. Non si istruisce con la legge.

In *Dt* 4 le due parole compaiono diverse volte:

- v. 1 “Ora, dunque, Israele, da' ascolto alle **leggi** [חוקים (*khuqìm*), plurale di חק (*khoq*)] e alle prescrizioni che io v'insegno”  
v. 8 “Qual è la grande nazione che abbia **leggi** e prescrizioni giuste come è tutta questa **toràh** [תורה] che io vi espongo oggi?”  
v. 44 “Questa è la **toràh** [תורה] che Mosè espose ai figli d'Israele”  
v. 45 “Queste sono le istruzioni, le **leggi** [חוקים (*khuqìm*), plurale di חק (*khoq*)] e le prescrizioni che Mosè diede ai figli d'Israele”

Va notato il passaggio dal v. 44 al v. 45:

“Ora questa è la legge che Mosè pose davanti ai figli d’Israele. Queste sono le testimonianze e i regolamenti e le decisioni giudiziarie che Mosè pronunciò ai figli d’Israele”. – Dt 4:44,45, *TNM*.

A quanto pare in questa traduzione ci sono espressioni simili. Vediamole nell’ordine di comparizione e confrontiamo le traduzioni con la Bibbia originale.

<i>TNM</i>	<i>NR</i>	<i>Did</i>	Bibbia		
Legge	Legge	Legge	תורה	<i>toràh</i>	Insegnamento
Testimonianze	Istruzioni	Testimonianze	עדת	<i>edòt</i>	Precetti
Regolamenti	Leggi	Statuti	חקים	<i>khuqim</i>	Leggi
Decisioni giudiziarie	Prescrizioni	Leggi	משפטים	<i>mishpatim</i>	Prescrizioni

Vediamo di esaminare ora bene il passo. Notiamo subito che solo una parola è al singolare, mentre le altre sono al plurale. La parola al singolare è *toràh* (תורה). Il testo dice: “Questa è la *toràh* (תורה) che Mosè espose ai figli d’Israele” (v. 44, *NR*). Poi, al verso successivo: “Queste sono” ... e si menzionano i *precetti* (עדת, *edòt*), le *leggi* (חקים, *khuqim*) e le *prescrizioni* (משפטים, *mishpatim*).

Esaminando le traduzioni vediamo che tutte concordano nel tradurre *toràh* (תורה) con “legge”, che – come abbiamo già visto – è una traduzione errata. La conseguenza dell’errore appare subito dopo, quando al v. 45 compare davvero la parola *legge* al plurale, in ebraico (חקים, *khuqim*). *NR* è costretta a ripetere la parola, creando non solo una brutta traduzione ripetitiva, ma mostrando di non tener conto che il testo ebraico ha due parole *diverse*. *TNM* ovvia inserendo “regolamenti”, che se non è zuppa è pan bagnato. *Did* usa “statuti”, ma poi cade nella ripetizione traducendo משפטים (*mishpatim*) con “leggi”. In quanto a “testimonianze” non si comprende cosa possano essere.

Meglio attenersi alla Bibbia:

“Questo è l’insegnamento che Mosè espose agli israeliti. Questi sono i **precetti**, le **leggi** e le **prescrizioni**”. - *Dia*.

Nel sistema espressivo ebraico il concetto è spiegato con altri tre termini:

Insegnamento:      Precetti  
                                   Leggi  
                                   Prescrizioni

Dal passo precedente apprendiamo che l'**Insegnamento** (la *Toràh*) include anche delle leggi, ma non è esclusivamente legge.

La parola *toràh* (תורה) - che significa "insegnamento" - deriva dall'ebraico *yaràh* (ירה), "istruire". Originariamente questa radice significava "gettare le sorti", una specie di divinazione; senso che si trova ancora in Gs 18:6: "Dovrò gettare le sorti per voi" (*TNM*). I sacerdoti potevano interrogare Dio mediante l'uso degli *urim e tumim* (una specie di sorte) almeno sino all'epoca davidica. – *Es* 28:30.

I sacerdoti dovevano dedicarsi specialmente ad istruire: "Essi *insegnano* i tuoi statuti a Giacobbe e la tua legge a Israele; mettono l'incenso sotto le tue narici e l'olocausto sopra il tuo altare" (*Dt* 33:10); "Poiché tu hai rifiutato la *conoscenza*, anch'io rifiuterò di averti come mio sacerdote; poiché tu hai dimenticato *la legge* del tuo Dio" (*Os* 4:6; cfr. *Mic* 3:11); "*Insegneranno* al mio popolo a distinguere fra il sacro e il profano, e gli faranno conoscere la differenza tra ciò che è impuro e ciò che è puro" (*Ez* 44:23); "Domanda *ai sacerdoti* che cosa dice la legge" (*Ag* 2:11); "La legge di verità era nella sua bocca [della tribù di Levi, quella dei sacerdoti] [...]. Infatti le labbra del sacerdote sono le custodi della scienza e dalla sua bocca si ricerca la legge, perché egli è il messaggero del Signore degli eserciti" (*Mal* 2:6,7). Il testo delle *Cronache* afferma che "per lungo tempo Israele è stato senza vero Dio, senza sacerdote che lo istruisse, e senza legge". - *2Cron* 15:3.

I sacerdoti dovevano proclamare le leggi pubbliche e gli insegnamenti privati. Talora la liturgia era un mezzo di istruzione. Un esempio ci è dato da quella specie di catechismo etico che abbiamo nel *Salmo* 15 e nel *Salmo* 24.

"O Signore, chi dimorerà nella tua tenda?

Chi abiterà sul tuo santo monte?

Colui che è puro e agisce con giustizia,

e dice la verità come l'ha nel cuore". - *Sl* 15:1,2.

"Chi salirà al monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

L'uomo innocente di mani e puro di cuore,

che non eleva l'animo a vanità

e non giura con il proposito di ingannare.

Egli riceverà benedizione dal Signore,

giustizia dal Dio della sua salvezza". - *Sl* 24:3-5.

I sacerdoti furono attivi particolarmente dal tempo di Mosè a quello di Davide, e – dopo l'esilio – fino alla venuta di Yeshùa. Nell'ultimo periodo, comunque, l'insegnamento impartito al di fuori del culto era passato in mano agli scribi e ai dottori della Legge (che finirono con l'imporsi anche sulla classe sacerdotale).

In Dt 4:44 – come abbiamo già visto - si legge nella traduzione: “Questa è la *legge* [*toràh* (תורה)]”. I traduttori della LXX tradussero in greco la parola ebraica תורה (*toràh*) con la parola greca νόμος (*nòmos*). *Nòmos* è normalmente tradotta in italiano con “legge”, tuttavia occorre dire che questo non è il significato originale di *nòmos*. L'autorevole *Vocabolario greco-italiano* di L. Rocci ne dà questa definizione: “Uso; usanza; costume; consuetudine”. Si tratta dunque di un modo di vita. Vero è che spesso i costumi diventavano legge nell'antichità, ma nel caso della *toràh* non fu questo il processo. Infatti, il versetto dice: “Questa è la *legge* [*toràh* (תורה)] che Mosè **espose** ai figli di Israele”. Non vigeva già un certo costume che Mosè riassunse ad Israele per legittimarlo. Mosè, invece, **espose** per la prima volta quello che doveva essere l'uso in Israele; e questo era costituito dall'**insegnamento** ricevuto da Dio.

**Neviim (Profeti)**. Questa sezione della Bibbia comprende i profeti e viene suddivisa come riportato nella tabella seguente.

Va notato che la sezione dei *Profeti* era divisa in due: anteriori e posteriori. Un'ulteriore suddivisione dei *Profeti Posteriori* è quella tra *Profeti Maggiori* e *Profeti Minori*. Non si faccia l'errore di ritenere i *minori* come meno importanti; il termine sta ad indicare solo l'estensione dei loro scritti.

נביאים (Neviim, Profeti)	
נביאים ראשונים	נביאים אחרונים
<i>Neviim Rishonim</i>	<i>Neviim Acharonim</i>
<b>Profeti anteriori</b>	<b>Profeti posteriori</b>
<i>Yehoshua (Giosuè)</i>	<i>Yeshayahu (Isaia)</i>
<i>Shoftim (Giudici)</i>	<i>Yirmeyahu (Geremia)</i>
<i>Shmuèl I e II (Samuele)*</i>	<i>Yekhezkel (Ezechiele)</i>
<i>Melachim I e II (Re) *</i>	<i>Libro dei Dodici Profeti °</i>
*° Nella Bibbia ebraica costituiscono ciascuno un libro unico	

Ed ecco il dettaglio:

נביאים (Neviim, Profeti)					
Sezione	Nome		Sigla	Nome ebraico	
Profeti anteriori	Giosuè		Gs	יהושע Yehoshua	
	Giudici		Gdc	שופטים Shoftim	
	Primo Libro di Samuele		1Sam	שמואל א' Shmuèl echàd	
	Secondo Libro di Samuele		2Sam	שמואל ב' Shmuèlshnàim	
	Primo Libro dei Re		1Re	מלכים א' Melachim echàd	
	Secondo Libro dei Re		2Re	מלכים ב' Melachim shnàim	
Profeti posteriori	Isaia		Is	ישעיה Yeshayahu	
	Geremia		Ger	ירמיה Yrmeiàhu	
	Ezechiele		Ez	יחזקאל Yekheseqèl	
	P R O F E T I  M I N O R I *	Osea		Os	הושע Osheà
		Gioele		Gle	יואל Yoèl
		Amos		Am	עמוס Amos
		Abdia		Abd	עובדיה Ovadiàh
		Giona		Gna	יונה Yonàh
		Michea		Mic	מיכה Michàh
		Naum		Na	נחום Nachùm
		Abacuc		Ab	חבקוק Chavaquq
		Sofonia		Sof	צפניה Tsefoniàh
		Aggeo		Ag	חגי Chagày
	Zaccaria		Zc	זכריה Sechariàh	
Malachia		Mal	מלאכי Malachiy		

\* I 12 profeti sono anche detti "Profeti Minori" (non per importanza, ma per la minor lunghezza dei loro scritti rispetto ai profeti "maggiori" – *Isaia, Geremia ed Ezechiele* - che hanno scritti più lunghi).

**Ketuvim (Scritti).** La raccolta *Ketuvim* (in italiano *Scritti*; più raramente *Agiografi*, "scrittori sacri") è composta da 13 libri *sapenziali*. Comprende scritti di varie categorie: salmi, libri di saggezza, annali storici. Include: *Salmi, Proverbi, Giobbe, Cantico dei cantici e Lamentazioni*; ma include anche *Rut, Ecclesiaste, Ester, Daniele, Esdra, Neemia e Primo e Secondo Cronache*. Si noti che *Daniele* è collocato in questa sezione e non è tra i profeti.

כתובים (Ketuvim, Scritti)				
Nome	Sigla	Nome ebraico		
<i>Salmi</i>	<i>Sl</i>	תהלים	<i>Tehilyim</i>	"Lodi"
<i>Proverbi</i>	<i>Pr</i>	משלי	<i>Mishlè</i>	"Proverbi"
<i>Giobbe</i>	<i>Gb</i>	איוב	<i>Iyov</i>	"Oggetto di astio"
<i>Cantico</i>	<i>Cnt</i>	שיר השירים	<i>Shiy hashiyriym</i>	"Canto dei canti"
<i>Rut</i>	<i>Rut</i>	רות	<i>Rut</i>	Rut
<i>Lamentazioni</i>	<i>Lam</i>	איכה	<i>Ekah</i>	"Come!"
<i>Ecclesiaste</i>	<i>Ec</i>	קהלת	<i>Qohèlet</i>	"Presidente d'assemblea"
<i>Ester</i>	<i>Est</i>	אסתר	<i>Estèr</i>	Ester
<i>Daniele</i>	<i>Dn</i>	דניאל	<i>Daniyèl</i>	"Dio [è] il mio giudice"
<i>Esdra</i>	<i>Esd</i>	עזרא	<i>Esràh</i>	"Aiuto"
<i>Neemia</i>	<i>Nee</i>	נחמיה	<i>Nechemyàh</i>	"Yah consola"
<i>1Cronache</i>	<i>1Cron</i>	דברי הימים א'	<i>Divrè haiyamim àlef</i>	"Fatti dei giorni 1"
<i>2Cronache</i>	<i>2Cron</i>	דברי הימים ב'	<i>Divrè haiyamim bet</i>	"Fatti dei giorni 2"

La sezione biblica chiamata *Ketuvim* ("scritti") raccoglie gli scritti dei saggi, ovvero ciò che l'antica sapienza ci ha insegnato circa la vita umana. In questa classe di libri si distingue una duplice corrente:

a) *Conservativa*, tradizionale, fiduciosa, didattica. Comprende i *Proverbi*, i detti dei consiglieri di Giobbe e alcuni *Salmi* come il 34, quelli da 12 a 23, il 37, il 127 e 110:10. Questa corrente predomina prima dell'esilio.

b) *Radicale*, eterodossa, scettica. Coinvolge le parole di Agur (*Pr* 30:1-4), quanto si dice di Giobbe (l'eroe del poema *Giobbe*; non i suoi discorsi né quelli dei suoi consiglieri, ma quello che di lui si dice), *Qohèlet* o *Ecclesiaste*. Questa corrente predomina con l'esilio e dopo.

I saggi (gli scrittori dei *Ketuvim*) si rivolgono più all'individuo che a tutto il popolo: "Perché l'uomo conosca la saggezza, l'istruzione e comprenda i detti sensati" (*Pr* 1:2); "Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento [...]" (*Pr* 3:1). I profeti, invece, si rivolgono al popolo, alla massa. Secondo i saggi Dio è il creatore dell'universo e base necessaria per l'esistenza dell'uomo; l'uomo è colui che capisce e non capisce (piuttosto che uno che sceglie), che accetta o si ribella alle responsabilità avute da Dio. Per i saggi, Dio rimane misterioso, remoto, inaccessibile, e "non ce ne giunge all'orecchio che un breve sussurro" (*Gb* 26:14). È oscura la traduzione che ne fa *TNM*: "E qual sussurro di una questione si è udito riguardo a lui!". Non si comprende il senso di questa traduzione. Il passo biblico intende dire che quello che noi possiamo vedere delle azioni di Dio è solo un "breve sussurro" o, come traduce *TILC*, "soltanto l'eco di una sua impresa".

Per i saggi l'anello di congiunzione con Dio non è posto tanto nella parola profetica o nel culto, ma nella *sapienza* che è dono di Dio. Il fine dei saggi è di raggiungere un equilibrio. Loro principio è "il timore del Signore" (*Pr* 1:7), che denota la fede in Dio e l'accettazione delle sue norme morali. Più che l'atteggiamento devozionale e la partecipazione a certi riti, per i saggi conta un'attitudine intellettuale e morale nei riguardi di Dio.

In *Pr* 1:29 la "conoscenza" e il "timore di Dio" sono correlativi: "Hanno odiato la conoscenza, e non hanno scelto il timore di Geova ["Yhvh" nel testo ebraico]" (*TNM*). Appare quindi chiaro che per i saggi ebrei (gli scrittori dei *ketuvim*) il "timore di Dio" costituisce la vera "conoscenza":

"Figlio mio, se riceverai i miei detti e farai tesoro dei miei propri comandamenti presso di te, in modo da prestare attenzione alla sapienza col tuo orecchio, per inclinare il tuo cuore al discernimento; se, inoltre, chiami l'intendimento stesso e levi la voce per lo stesso discernimento, se continui a cercarlo come l'argento, e continui a ricercarlo come i tesori nascosti, in tal caso comprenderai il timore di Geova, e troverai la medesima conoscenza di Dio". - *Pr* 2:1-5, *TNM*.



L'accento posto sulla *sapienza* è anche un aspetto relativo al re messianico: “Ho consiglio e *saggezza*. Io, *intendimento*; ho potenza” (*Pr* 8:14, *TNM*), “Io, la *saggezza*, sto con l'*accorgimento* e ho trovato la scienza della riflessione. Il *timore del Signore* è odiare il male” (*Pr* 8:12,13). La *sapienza*, riferita al re messianico, è il saper giudicare rettamente: “Dà dunque al tuo servo un cuore intelligente perché io possa amministrare la giustizia per il tuo popolo e discernere il bene dal male; perché chi mai potrebbe amministrare la giustizia per questo tuo popolo che è così numeroso?”, “La *sapienza* di Dio era in lui per amministrare la giustizia” (*1Re* 3:9,28). Secondo *Is* 11:2 il re messianico avrà anche “consiglio” e “forza”: “Lo Spirito del Signore riposerà su di lui: spirito di *saggezza* e d'*intelligenza*, spirito di *consiglio* e di *forza*, spirito di *conoscenza* e di *timore del Signore*”. Il “consiglio” e la “forza” costituiscono la *sapienza* per governare di fatto: “Tu dici che, per fare la guerra, *consiglio* e *forza* sono soltanto parole” (*2Re* 18:20, “In Dio stanno la *saggezza* e la *potenza*” (*Gb* 12:13). Si tratta di *conoscenza* e di *timore di Dio*: la *sapienza* per venerare Dio in modo giusto.